



# Occidente

di Rémi De Vos  
con **Ciro Masella** e **Leonarda Saffi**  
traduzione e regia **Angelo Savelli**

video scenografie **Giuseppe Ragazzini**  
musiche **Federico Ciompi**  
costumi **Serena Sarti**  
luci **Henry Banzi**  
assistenti **Pietro Grossi** e **Cosma Barbafrera**

produzione  
**Teatro della Toscana**

FONDAZIONE  
**TEATRO  
DELLA  
TOSCANA**  
TEATRO NAZIONALE

**TEATRO DI RIFREDI**  
**15 > 19 NOVEMBRE**  
55 minuti, atto unico

## NOTE DI REGIA

L'Occidente è un "uomo senza qualità".

L'Occidente è una "donna seduta".

L'Occidente è la "gente".

L'Occidente si annoia e allora beve. Se è una donna, restando a casa a stirare e cucinare. Se è un uomo andando al bar: al "Palace" dove ci sono i nuovi immigrati violenti, gli jugoslavi, o al "Flandre" dove ci sono i vecchi razzisti francesi del Fronte Nazionale. Lui va un po' in uno e un po' in un altro, accompagnato da Mohamed, l'amato e disprezzato amico arabo che sta, forse, per diventare il suo più subdolo nemico e rivale. Intanto lei lo aspetta a casa, perché, per qualche ragione misteriosa, ancora lo ama, ma non fino al punto di ridursi al sacco da pugni di un qualunque ormai impotente che sta scivolando lentamente verso il peggior fascismo quotidiano.

L'Occidente ha perso la parola, trasformando ogni dialogo in turpiloquio, in un incontro di pugilato, aspro, triviale, spesso violento, sempre inconcludente.

L'Occidente si riempie la bocca di eccessi sessuali ma non sa più fare all'amore.

L'Occidente ama guardare la televisione: a lui piacciono i morti nei telefilm e nei telegiornali, a lei i programmi spazzatura fatti di risse ed ingiurie. Ambedue anelano ad entrare in quel circo televisivo che – credono - potrebbe cambiare la loro vita, ma che in realtà non è che un gioco di specchi che, come la ruota di un lunapark, gli ricicla in continuazione l'immagine della propria vacuità: un intrattenimento edonistico di cui loro sono al tempo stesso i protagonisti e le vittime.

L'Occidente è presuntuoso, perché presume di essere concluso, definitivo, perfetto; negando così secoli e secoli di sue trasformazioni e metamorfosi.

L'Occidente è smarrito e incapace di gestire le sfide di un futuro multiculturale.

L'Occidente è anche il drammaturgo francese Rémi De Vos che ancora una volta mette in scena una coppia mostruosa e ridicola nella sua banalità, una divertente danza macabra, un grottesco vaudeville dove la risata arriva brutalmente, selvaggiamente, poi si gela nella gola e poi ritorna di nuovo, sempre più inquietante.

L'Occidente è un "uomo senza qualità". (Musil)

L'Occidente è una "donna seduta". (Copi)

L'Occidente è la "gente". (Salvini)

**Angelo Savelli**